



ANNO 55 - N. 1 - DICEMBRE 2022 - PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI "I. RADAELLI" DI VENEZIA - AUT. TRIB. DI VENEZIA N. 404 del 29.6.1996 - Direttore responsabile ALVISE SPERANDIO



Centouno anni in punta di Penna



in questo numero

- 2 - Cosa bolle in pentola...
- 3 - Editoriale - Due anniversari da celebrare.
- 4-5 - Le stufette della Grande Guerra.
- 6 - La naja di ieri - Il Colonnello Signorini.
- 7 - La naja oggi - Comando Truppe Alpine - Esercitazione "Vertigo 2022".
- 8 - Le nostre montagne - Il sentiero della battaglia di Pradis.
- 9 - 1921-2022: Cento anni (e uno) di Penne nere in Laguna.
- 10 - La Sezione - Assemblea dei Delegati.
- 11 - Adunata Nazionale - A Rimini la Sezione c'era.
- 12 - 150° Costituzione del Corpo degli Alpini.
- 13 - 7ª Edizione "Festa della Famiglia".
- 14 - Protezione Civile Sezionale - "Esercitazione Feltria 2022".
- 15 - Gruppo Venezia - "Viva Villa Groggia" - Ricordo di Don Gastone Barecchia nostro cappellano, a sei anni dalla scomparsa.
- 16-17 - Gruppo Zara - 90° del Gruppo. Il dolore dell'esilio e l'orgoglio per la propria storia.
- 18 - Gruppo Mestre. Madonna del Don 2022.
- 19 - Gruppo San Donà di Piave - Sempre attivi nelle loro comunità.
- 20 - Gruppo Portogruaro - A 90 anni nella cima più alta della Marmolada.
- 21 - Istantanee di vita associativa.
- 22 - Poesia - "Simitero de montagna" di Don Umberto Bertola.
- 23 - Varie



Il Presidente,
il Direttore
e tutta la redazione di
Quota Zero,
augurano ai soci,
agli amici,
agli aggregati
e alle loro famiglie
i migliori auguri
di Buon Natale
e Felice Nuovo Anno



Anche quest'anno *Quota Zero* esce con un unico numero. Una scelta dovuta in parte all'emergenza Covid 19, che ha fortemente condizionato il nostro paese nella prima parte dell'anno e in seguito agli impegni connessi alla stesura del libro "1921-2021. Cento anni di Penne Nere in Laguna", edito per il centenario della fondazione della nostra Sezione. Un volume che è costato molto in termini di tempo e fatica, nonché un sacrificio finanziario che si aggiungerà alle spese di stampa di questo numero. Abbiamo affrontato questo lavoro con l'intenzione di fornire una testimonianza alle generazioni future: un segno dell'enorme lavoro fatto finora e che crediamo verrà ben rappresentato nelle pagine di questo libro. Sono state scelte quasi 700 fotografie, un vero e proprio viaggio a ritroso nella nostra storia e nel cuore di ogni alpino, un motivo di orgoglio e di appartenenza.

Quest'anno abbiamo celebrato il 150° anniversario della Fondazione del Corpo degli Alpini e, a dispetto dei limiti dettati dalla nostra salute e

COSA BOLLE IN PENTOLA

FRANCO MUNARINI*

dalla disponibilità personale, tutti gli impegni che ci eravamo prefissati sono stati rispettati. È stato un anno davvero molto denso di avvenimenti ed emozioni che vogliamo ripercorrere brevemente assieme a Voi.

Avremmo dovuto inaugurare il 2022 con le consuete Assemblee di Gruppo, ma per l'acuirsi della pandemia in quel particolare momento, abbiamo preferito rimandare. Abbiamo poi ricevuto, da parte dei vertici nazionali, la richiesta dei nominativi degli alpini che hanno operato durante l'emergenza Covid, ben 42, un numero che riteniamo molto significativo. La celebrazione della Giornata della Memoria in ricordo delle vittime della Shoah, il 27 gennaio, si è svolta ad Oriago, dove abbiamo omaggiato la figura di Adele Zara, che durante le persecuzioni nazifasciste mise in salvo una famiglia ebrea. Il mese è poi terminato con il primo simbolico

turno di sorveglianza al sacrario militare di Cima Grappa, come abbiamo raccontato anche sul nostro sito alpinivenezia.it.

In febbraio non abbiamo purtroppo potuto essere fisicamente presenti come delegazione alla foiba slovena di Basovizza ma per noi il Giorno del Ricordo è trascorso a Marghera, dove abbiamo portato la nostra testimonianza al monumento delle Foibe: non sono mancati il tradizionale vessillo e i gagliardetti di Fiume, Pola e Zara. Il 16 febbraio assieme a tutti i Presidenti delle Sezioni dell'Ana, ho poi avuto la fortuna e l'onore di presenziare a un'udienza del Santo Padre: un appuntamento molto significativo raccontato sul nostro sito internet.

Il 24 febbraio resterà impresso nella nostra memoria per via dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa; subito i nostri pensieri sono corsi ai luoghi spesso citati dai nostri reduci del 1943 e dai tanti e tante cittadini ucraini integrati nelle nostre comunità.

(segue a pagina 23)

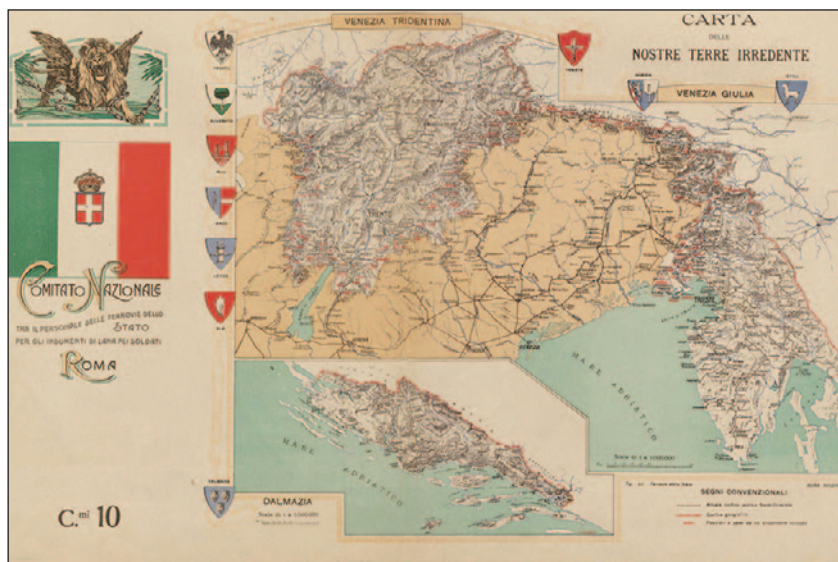
DUE ANNIVERSARI DA CELEBRARE

Mancano ormai poche settimane alla fine di un anno senza dubbio complesso, iniziato ancora una volta in piena emergenza pandemica e proseguito comprendendo (ed imparando) che con certe criticità si può e si deve saper convivere. Attraverso questo numero, unico per il 2022, vogliamo dare il giusto risalto a due ricorrenze particolarmente significative per noi alpini di Quota Zero.

Da un lato i cento anni dalla fondazione della nostra Sezione (che in verità cadevano l'anno scorso ma che abbiamo rinviato a causa dell'emergenza sanitaria),

le cui celebrazioni troveranno naturale conclusione con l'edizione in forma solenne della Madonna del Don 2023 e alla cui storia questa Redazione ha inteso dedicare la pubblicazione di un nuovo volume che riprende, approfondisce e allinea ai giorni nostri quanto contenuto nel volume *Penne Nere in Laguna* del 1995. Come ricordato a pag. 9, il nuovo libro ha voluto dedicare maggior risalto a tutta quell'ossatura portante che sostiene la vita sezionale, realizzando specifici approfondimenti alle nostre sedi, ai nostri cori, ai nostri cappellani nonché ad alcune figure benemerite che ci hanno accompagnato dal 1996 sino ai giorni nostri.

Fortunatamente stiamo celebrando una Sezione viva e vitale (basti scorrere i tanti appuntamenti di cui si è cercato di dare conto all'interno di questo periodico) che ha saputo rinnovarsi anno dopo anno attraverso le attività dei suoi Gruppi e trovare nuovi stimoli nel Nucleo di Protezione Civile e nella Commissione Giovani, vero "polmone" a garanzia di un fisiologico,



futuro ricambio generazionale. La seconda ricorrenza, non meno importante, riguarda il novantesimo di costituzione del Gruppo Alpini Zara, nato il 4 settembre 1932 sotto la Sezione di Trieste e ricostitutosi poi il 26 settembre 1971 presso la nostra Sezione, in occasione del raduno Nazionale Dalmati a Venezia.

Qui la storia Patria si mescola inevitabilmente con le umane vicende particolari: intere comunità (almeno la metà delle 600.000 persone che abitavano nei territori passati sotto la sovranità Jugoslava in seguito al trattato di Parigi) preferirono perdere tutto ciò che possedevano pur di fuggire da una realtà percepita come ostile e pericolosa, sradicate da un mondo che di colpo non era più il loro. Consegnata alle pagine del "libro del centenario" la cronistoria ufficiale del Gruppo, si è inteso lasciare quindi spazio su questo giornale a qualcosa di volutamente confidenziale e privato, meno asettico e impersonale.

È l'esperienza umana e riservata di un viaggio (anche traumatico)

nei sentimenti di un bimbo divenuto poi adulto, attraverso un'odissea affrontata con un paio di valigie e tanta speranza.

Negli ultimi quarant'anni la storia del Gruppo Zara ha significato anche il passaggio di consegne all'interno della famiglia Duiella e le fotografie pubblicate a corollario sono lì a dimostrarlo; inoltre, siccome al destino spesso piace giocare con le ricorrenze, giusto quest'anno il Consiglio Direttivo Sezionale ha ritenuto indicare il nominativo di Aldo Duiella quale candidato alla carica di Consigliere Nazionale per il prossimo triennio in quota alle Sezioni di Padova, Valdagno e per l'appunto Venezia.

Al Gruppo Alpini Zara così come ai Gruppi Fiume e Pola, compartecipi loro malgrado delle medesime sofferenze e da decenni accolti con un abbraccio nella nostra Sezione, va il nostro più sincero augurio di una lunga vita associativa e di tramandare sempre vive e intatte la loro cultura, storia ed amor di Patria.

ALPINO ALVISE ROMANELLI

LE STUFETTE DELLA GRANDE GUERRA

Testimoni oggi del coraggio dei soldati italiani durante la ritirata di Caporetto

Il 24 ottobre 1917, XII battaglia dell'Isonzo: da Caporetto e da Tolmino, oggi Slovenia, una valanga austrogermanica si abbatté sull'esercito italiano costringendolo alla ritirata che si arrestò solo nei pressi del fiume Piave. Fu una tragedia immane che costò 10.000 morti, 30.000 feriti, 300.000 prigionieri, 350.000 sbandati e disertori. Pochi giorni dopo, il 28 ottobre, il bollettino del Comando Supremo Italiano, firmato dal generale Luigi Cadorna recitava: *“La mancata resistenza di reparti della 2ª armata vilmente ritirati senza combattere, o ignominiosamente arresi al nemico, ha permesso alle forze austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra sulla Fronte Giulia. Gli sforzi valorosi delle altre truppe non sono riusciti ad impedire all'avversario di penetrare nel sacro suolo della patria...”*. A più di cent'anni di distanza

la Storia ha fatto luce su quella tragica disfatta restituendo le dovute responsabilità: la ritirata ci fu ma i soldati italiani non scapparono e il bollettino cercò di coprire le deficienze dei vertici al comando scaricando le colpe sui sottoposti. In realtà emergono tuttora le prove del coraggio dei soldati lungo l'intero fronte da cui dovettero ripiegare.

A tale proposito citiamo un episodio avvenuto nel giugno 2015 in Comelico (BL), il ritrovamento di alcune stufette di guerra in ghisa risalente alla Prima Guerra Mondiale.

La giornata era stata da noi dedicata al sopralluogo nelle trincee per cercare di capire e conoscere – se mai fosse possibile – le assurdità della guerra, i sacrifici sopportati dai soldati italiani e austriaci e le opere realizzate dai nostri nonni durante i lunghi mesi passati all'addiaccio. Dotati di metal detector a segnalare la presenza di una gavetta, di un elmetto o di altri poveri suppellettili da sottrarre all'oblio del tempo, smuovendo qualche centimetro di foglie, sassi e terra, eravamo intenti a riportare in vita i reperti storici, testimoni attendibili di quanto era accaduto, per “non dimenticare”.



Stufa floreale austro-ungarica restaurata.

Reperti che, una volta puliti e restaurati, vengono esposti nei musei, nelle mostre, nelle serate informative e a scuola, per far conoscere ai ragazzi quale disgrazia sia ancora oggi la guerra per l'umanità e quale rispetto dobbiamo alla memoria di chi ha combattuto.

Dopo aver smosso una montagna di foglie, sassi e terra, ci apparve il tipico colore del ferro arrugginito, tutto avvolto, coperto e riparato da antichi resti di foglio catramato, come fosse un bimbo accudito dalla madre per proteggerlo dalle intemperie. Si trattava di una minuscola stufetta di guerra intatta, a 2 fuochi numero 0 in ghisa fusa, delle Fonderie NECA di Pavia. Superata l'iniziale sorpresa e la gioia per il prezioso rinvenimento, sorse subito una domanda: perché era lì? Perché è stata “cocolata” in quel modo? Di nuovo, dalla trincea ne uscì un'altra, sempre sepolta con grande

cura, là dove si trovava l'eroico battaglione Alpino Fene-strelle, l'unico in grado di conquistare saldamente due cime sulla displuviale carnica, cima Vallona e cima Palombino. Con essa trovammo altresì due badiletti italiani dell'allora dotazione individuale, marchiati “24° Reggimento Fanteria”, con il manico volutamente segato a mano oltre cento anni fa, prima della ritirata da Monte Croce Comelico.

Pian piano iniziammo a capire: il ritrovamento riguardava le cucine di guerra del 24° Reggimento Brigata “COMO”, in linea nel 1917 dalla Croda Rossa a oltre il colle di Monte Croce Comelico, una miniera di reperti storici gelosamente sepolti dai soldati italiani. Ma per quale motivo Alpini e Fanti avrebbero nascosto tutto? La risposta è contenuta nei libri dello Stato Maggiore dell'Esercito e passata alla storia come la XII Offensiva dell'Isonzo, o “Battaglia di Caporetto”. I soldati italiani, prima di ritirarsi sulle linee di resistenza del Monte Grappa e del fiume Piave e nonostante fossero consci che solo qualche ora li separava dalla “vendetta” delle mitragliatrici austro-ungariche, riuscirono a scavare e seppellire con



A sx Stufetta austroungarica pieghevole. A dx stufetta iraliana detta la "maialina". Sotto: Zona Cima Vallona - Stufa a chitarra conquistata dal Btg. Alp. Fenestrelle e restaurata.



cura tutto ciò che non volevano finisse in mano nemica.

E qui ritorniamo a quanto scritto poc' anzi: i soldati non stavano scappando, come recita il bollettino del Comando Supremo Italiano, ma ritirandosi. Nonostante il momento di sconforto e la paura di essere uccisi trovarono la forza di non lasciare nulla al nemico. Quindi quando nel bollettino leggiamo "*vilmente ritirati senza combattere, o ignominiosamente arresi al nemico...*" siamo di fronte a un falso storico, i soldati non scapparono affatto. Le prove del loro coraggio sono dunque giunte sino a noi grazie anche ai ritrovamenti di stufette di guerra, tuttora in corso, nelle antiche trincee e nei baraccamenti dell'intero fronte, da Caporetto a Tolmino sino all'Hermada, passando per l'altopiano di Asiago fino alle Alpi Carniche. Accanto alle stufette sono stati ritrovati resti di armi, munizioni e suppellettili vari (badili, gavette, ecc.). Nascondere tali oggetti fu prima di tutto una scelta tattica, nella consapevolezza che il ferro era preziosissimo per il nemico, che in quel momento soffriva per la carenza di materie prime.

Purtroppo ai soldati italiani non fu più concesso di tornare a recuperare quanto sepolto: molti caddero durante la ritirata mentre i prigionieri furono spediti nei campi di concentramento sia austroungarici che germanici, dai nomi tristemente famosi (Mauthausen, Sigmundsherberg, Temesvari, Rastatt). Un destino che toccò anche al 24° Reggimento Brigata "COMO" e agli Alpini del Battaglione Fenestrelle, intercettati presso a Longarone dai soldati del Battaglione Fucilieri da Montagna del Württemberg, comandati dal leggendario Erwin Rommel, allora solo 26enne; il Primo Tenente Rommel, già dotato di straordinarie capacità militari e di una grande autonomia decisionale, riuscì in sole 52 ore di azione a travolgere cinque reggimenti, conquistare una decina di posizioni e catturare 500 soldati e 150 ufficiali italiani, completando poi l'azione bellica a Longarone con la cattura di altri 10.000 prigionieri.

Interessante e al contempo commovente è stato leggere le testimonianze lasciate dai reduci della Grande Guerra, scritti in cui traspare la paura di essere dimenticati. Ecco perché anche 44 semplici pezzi di ghisa, spaccati e sepolti e rinvenuti

negli scavi quasi un secolo dopo, possono divenire testimoni inconfutabili del valore di chi combatteva e, degnamente, possono essere esposti in ogni museo di guerra accanto alle stufette intatte.

L'importanza delle stufette fu davvero determinante nella lotta contro il gelo: per lunghi, interminabili mesi i soldati, anche ragazzi di 18 anni, cercarono di sopravvivere in condizioni estreme sopportando freddo, gelo, fango, neve e solitudine. In più va ricordato che legna e carbone erano beni molto preziosi che costavano enorme fatica nel trasporto, fatto esclusivamente con l'uso di zaini anche per sette/dieci ore di cammino.



L'Italia entrò in guerra il 24 maggio con scarsissime dotazioni e, in particolare, con poco più di 500 mitragliatrici, troppo poche per poter sostenere una guerra su un fronte così vasto. Se non vi erano mitragliatrici sufficienti è del tutto evidente che lo Stato Italiano non

poteva certo permettersi l'acquisto di migliaia di stufe e di centinaia di tonnellate di legna e carbone. Così erano gli stessi ufficiali o qualche soldato abbiente che, resisi conto del problema, chiedevano aiuto a casa facendosi inviare le stufette, tanto che ad oggi non è noto se vi siano mai state produzioni di stufe militari in serie, tranne qualche acquisto da fonderie per uso civile, come la nota stufa "maialina" o quelle della NECA di Pavia.

Diversa la questione per gli austroungarici che entrarono in guerra con 3.200 mitragliatrici, "quasi sufficienti" a difendere il "Fronte", ma comunque con risorse troppo scarse per pensare all'acquisto di stufette per tutto l'esercito; l'unica eccezione riguardò la fornitura di una stufetta pieghevole leggerissima, in semplice lamiera di ferro, che doveva essere continuamente alimentata perché non teneva il calore. La si ritrova oggi ricoperta da un getto di cemento fatto a mano dai Kaiserjager come coibentazione.

Per chi volesse approfondire questo tema e vederle da vicino, le stufette di guerra sono ora esposte al Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento e al Forte Gazzera a Mestre (VE).

ALPINO TIZIANO VANIN
UFFICIALE DEGLI ALPINI

IL COLONNELLO PAOLO SIGNORINI

L'ALPINO CHE NON VOLLE "ARRENDERSI"

Nikolajewka c'ero anch'io è un libro dei primi anni '70 dove Giulio Bedeschi riuscì a raccogliere le testimonianze, preziose e drammatiche, dei protagonisti di quei momenti. Uomini che poterono, dopo infiniti sacrifici, fare ritorno alle loro case, anche se spesso feriti o sofferenti per gravi congelamenti. Tra le tragiche vicende s'inserisce quella del Colonnello Paolo Signorini, comandante del 6° Reggimento Alpini della Divisione "Tridentina", che non resse al dolore delle enormi perdite subite dal suo Reggimento.

Conoscevo questo episodio in modo generico ma in tanti anni non ho mai trovato sulla stampa alpina una descrizione più precisa relativa a questo valoroso Comandante. Il mattino del 16 gennaio 1943 i Russi con un intero reggimento attraversarono il Don gelato e cercarono di travolgere le postazioni degli Alpini. Nel pomeriggio ripeterono l'attacco ma vennero ancora respinti. Il Capitano Bruno Givanni, Comandante della 53ª Compagnia del Battaglione "Vestone", venne ferito e il Tenente Martino Occhi subentrò al comando delle operazioni. Il 17 gennaio arrivò improvviso l'ordine di "ripiegamento", i soldati raggiunsero Opyt dove ebbe luogo una riunione con i Generali delle varie nazionalità chiuse nella sacca. Il Tenente Occhi si avvicinò ad un'isba (tipica abitazione russa, ndr) per curiosare: "Dato il clima e la distanza da percorrere si ritiene una pazzia il tentare l'uscita dalla sacca, si parla di resa; il Colonnello Signorini comandante del 6° Alpini si rifiuta di ubbidire; a tale categorica affermazione tradotta dall'interprete del Comandante supremo, un Generale tedesco fa chiedere che cosa intenda fare il Col. Signorini. Questi risponde ad alta voce: «L'Italia è ad ovest ed io parto alla testa del mio Reggimento»". Dopo alcuni minuti di silenzio il Generale tedesco diede ordine a Signorini di iniziare immediatamente l'azione. È da questa decisione che gli Alpini riuscirono a riportare in Patria i loro gloriosi "vessilli imbatuti".

Inizia così il tragico "ripiegamento". Furono dieci giorni di marce estenuanti nella neve, di notte, senza rifornimenti e senza poter riposare. Il 20 gennaio, i Battaglioni del 6°, il "Verona", il "Val Chiese" e il "Vestone" combatterono a Postojalyi per raggiungere le loro Alpi. Il 24 gennaio la 53ª Compagnia ancora in testa al Battaglione "Vestone" catturò

un centinaio di prigionieri e molte munizioni. Scrive il Tenente Occhi: "Quest'ultime e i relativi parabellum saranno la nostra salvezza a Nikolajewka". Il 26 gennaio la "Tridentina" giunse in vista dell'ultimo forte russo, dove un'intera Divisione nemica cercò di impedire agli Alpini, ad altri reparti, all'immensa colonna dei feriti e superstiti italiani (ma anche tedeschi, ungheresi, rumeni, di mettersi in salvo). Il 30 gennaio il Tenente Colonnello Carlo Camin, aiutante maggiore del 6° Alpini, annota nei suoi scritti: "Qui è tutto calmo. Un automezzo tedesco sorpassa lentamente la colonna. Sul veicolo ecco il Generale Gabriele Nasci, comandante del Corpo d'Armata Alpino. Stanco ed emozionato, si rivolge a

Signorini e a noi, in testa al 6°. «Vi posso dare la notizia, avvertite pure gli Alpini, siamo usciti dalla grande sacca! Coraggio dunque e avanti!». Nasci ci informa che ci stanno venendo incontro autoambulanze e autocarri per il trasporto dei feriti, dei malati e congelati e per i primi rifornimenti".

E continua Camin: "1° febbraio, Logowoje. È mattina, ci si sveglia presto, non ancora convinti. Anche Signorini è sveglio, dopo una notte agitata. Mi dice: «In quanti saremo ancora? Questi famosi viveri ci saranno sul serio? I feriti e i congelati devono essere sgombrati più in fretta! Ci vogliono molte ambulanze». Poi pensa ai Caduti lasciati nella steppa e alle famiglie lontane sperando si possano ancora recuperare dei ritardatari: «Ti ricordi alla stazione di Brescia quel giorno di luglio? Vennero a salutarci in tanti, commossi e sereni perché ci videro fiduciosi. Tor-

neremo tutti, vedrete, andrà tutto bene, Così fu detto. Ed ora? Il Reggimento torna dopo aver compiuto fino all'ultimo il suo dovere nell'immane dramma. Ma come torna?». Condivido le sue ansie e la sua grande tristezza.

Il 3 febbraio, il Tenente Occhi scrive infine: "Su 347 Alpini, forza della 53ª Compagnia alla data del 15 gennaio, oggi presenti in 96, diversi i feriti. Altri 78 Alpini caricati sui camion per gli ospedali. Il 4 febbraio siamo chiamati a rapporto, noi ufficiali, dal nostro Colonnello comandante. Purtroppo pochissimi siamo presenti e tutti con ferite. L'ottimo nostro comandante Colonnello Paolo Signorini (MOVM), certamente colpito dai nostri funebri rapporti, muore d'un infarto. Viene a mancarci il nostro caro Papà Alpino".

ALPINO SANDRO VIO





ESERCITAZIONE “VERTIGO 2022”

Si è conclusa il 5 ottobre l'esercitazione “Vertigo 2022”, mirata a verificare le capacità delle unità delle Truppe Alpine dell'Esercito di combattere in un ambiente ostile caratterizzato da forte sviluppo verticale. Svoltasi ad oltre 2.500 metri di altitudine per circa due settimane, ha visto come protagonisti gli Alpini della Brigata Julia appartenenti all'8° Reggimento di Venzona (Udine), insieme agli elicotteri AB-205 e CH-47 dell'Aviazione dell'Esercito (rispettivamente del 1° Reggimento Antares e del 4° Altair di Bolzano) e agli specialisti delle Brigate Trasmissioni ed Informazioni Tattiche. All'esercitazione hanno partecipato anche due velivoli Tornado del 6° Stormo dell'Aeronautica Militare ed elicotteri CH-47 dell'Esercito statunitense (*Combined Aviation Brigade – US Army Europe Africa*), unitamente a personale della 173^a Airborne Brigade americana.

Presente alla giornata conclusiva il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, il quale – insieme al Generale Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine – ha assistito in quota alle quattro fasi principali dell'esercitazione a partiti contrapposti. La prima fase, denominata “Find”, consisteva nella ricerca ed esplorazione delle postazioni nemiche sfruttando nuclei di tiratori scelti e droni di ultima

generazione con capacità a lungo raggio e stealth; la fase successiva, denominata “Fix”, ha visto la simulazione di un attacco allo scopo di ingannare l'avversario portandolo a convogliare la propria azione in una zona presidiata da forze amiche. La terza fase “Strike”, la più complessa e tecnica, ha visto un attacco verticale – con il supporto di fuoco dell'artiglieria – atto a neutralizzare l'avversario mediante una manovra d'avvolgimento prima della quarta fase, rappresentata dal forzamento di un ostacolo passivo da parte del genio e dallo sgombero di feriti effettuato dal Mobile Medical Team mediante elicotteri.

Il Generale Serino, esprimendo soddisfazione per la condotta dell'esercitazione, ha ribadito che “le guerre ormai si combattono nelle cinque dimensioni operative, e saper manovrare nel multidominio farà la differenza”. Allo stesso tempo ha sottolineato che “i conflitti si decidono sempre nella dimensione terrestre, come dimostrano le attuali tensioni internazionali, e che l'Esercito mantiene un'importanza vitale per la difesa, il presidio e il controllo del territorio, compiti necessari a garantire al Paese e ai cittadini pace, sicurezza e prosperità”. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ringraziando il personale esercitato ha, inoltre, affermato: “Vedervi operare è sempre una cosa straordinaria perché dimostrate capacità professionali e fisiche fuori dal comune

e ciò rende le truppe alpine dell'Esercito una componente eccezionale della Forza Armata unica nel suo genere. Fare il soldato è un mestiere duro, farlo qui in quota lo è ancora di più”.

Sul fronte dell'innovazione tecnologica, nell'ottica del programma “Esercito 4.0” recentemente promosso dallo Stato Maggiore della Forza Armata, tra gli obiettivi della Vertigo 2022 figurano l'integrazione fra diverse componenti dello strumento militare terrestre e l'interoperabilità multinazionale delle unità. Il programma “Esercito 4.0” individua cinque macro-aree su cui dovranno concentrarsi risorse e impegno nel medio periodo: manovra a contatto, in profondità e nella terza dimensione, difesa integrata e logistica distribuita. Questo sviluppo non potrà prescindere dalla consapevolezza dell'ingresso “prepotente” nella condotta delle operazioni dei nuovi domini cyber e spazio, nonché della combinazione di opportunità e insidie che li caratterizza.

In tale quadro durante la Vertigo 2022 sono stati sperimentati nuovi sistemi di radiolocalizzazione, utilizzando apparati radio SDR HHE e droni, che si sono integrati con sistemi in fase di sperimentazione resi disponibili dall'industria della difesa italiana, fornendo maggiori capacità di comando e controllo per le unità schierate sul terreno.

A CURA DELL'UFFICIO COMUNICAZIONI
COMANDO TRUPPE ALPINE

PREALPI CARNICHE

IL SENTIERO DELLA BATTAGLIA DI PRADIS

Punto di partenza: Pielungo (Comune di Vito d'Asio), quota 466 metri. Arrivo: Capanna Alpina Val di Ros, quota 675 metri. Tempi di percorrenza: ore 4. Dislivello 650 metri. Lunghezza 7,5 km



L'Anello della battaglia di Pradis, a destra, il Cimitero di guerra di Pradis.

Punto di partenza: Pielungo (Comune di Vito d'Asio), quota 466 metri. Arrivo: Capanna Alpina Val di Ros, quota 675 metri. Tempi di percorrenza: ore 4. Dislivello: 650 metri. Lunghezza: 7,5 Km

Descrizione: Dal piazzale della chiesa di Pielungo (quota 466 m) si sale l'antica scalinata che termina sulle ultime case a Sud Ovest dell'abitato. Usciti dal paese si sale ancora con iniziale forte pendenza e si attraversa un boschetto sopra Clementins fino a toccare un quadrivio con capitello (quota 645 mt). Piegando verso Nord, si risale una faticosa traccia sulle pendici del Cuel di For oltre il quale si apre una selletta franosa che si supera tramite un ponticello in legno (quota 823 mt). Si continua per una cresta erbosa coperta di pino nero, quindi, dopo un lungo traverso, si supera un canale con stretti tornanti, giungendo nei pressi di una caratteristica roccia sporgente (quota 1000 mt), dove si trova il bivio con il segnavia n. 820 che porta a Malga Jovet.

Tralasciando questo, che sale verso la Forchiazza, scendiamo invece per alcuni metri a sinistra, quindi restando in quota percorriamo un lungo sentiero che passa sotto le pareti sud del Monte Taiet. Con continui saliscendi si superano alcuni costoni erbosi che si protendono sopra le forre del Rio Salariès e del Rio di Molin. Dopo qualche passaggio esposto si traversa alti, sopra Casera Palamaiòr, e si giunge a Sella Dagn (quota 874 m), che offre un bel panorama su Pradis e il Monte Ciaurlec. Verso Ovest si stacca il segnavia n. 821a, il quale consente un ulteriore collegamento con il sentiero n. 820 verso Malga di Rossa. Lasciandosi quello alle spalle, si punta verso Sud Est salendo la facile cresta alberata che ci permette di giungere in pochi minuti sulla cima del Monte Dagn (quota 965 m). Si di-

scende ora sul boscoso versante opposto con pendenza molto accentuata. Usciti dal bosco, si attraversano alcuni canali franosi e si raggiunge la Val di Ros, accanto alla Capanna Alpina, a poca distanza dal Cimitero di Guerra dove riposano i caduti della battaglia di Pradis (novembre 1917).

I fatti storici. Nei giorni successivi a Caporetto, nel tentativo di arginare l'avanzata delle armate imperiali, il Regio Esercito si schierò lungo la linea del Tagliamento. Fin dalla giornata del 30 ottobre 1917 sulla riva destra del fiume, nel tratto compreso fra Preone e Peonis, si trovarono due intere divisioni italiane che, confluendo su San Francesco e poi superando la sella fra il Monte Pala e il Monte Dagn, avrebbero dovuto piombare sul fianco degli avversari in avanzata lungo la pianura. La lunga colonna si mise in movimento la mattina del 5 novembre 1917 ma già a Pielungo l'avanguardia fu sorpresa da una compagnia di bavaresi entrati in Val d'Arzino attraverso l'itinerario a nord del Monte Pala. Superata questa prima resistenza, all'altezza di Forno gli italiani dovettero sostenere un ulteriore scontro avendo ancora una volta la meglio. Qui però si resero conto di avere di fronte la Deutsche Jäger Division, un'unità dell'esercito germanico particolarmente agguerrita, addestrata alle più moderne tecniche di combattimento e dotata di un numero impressionante di armi automatiche individuali. Il giorno successivo, 6 novembre 1917, in oltre 15 ore di combattimenti, la colonna italiana tentò ripetutamente di superare il costone compreso fra il Cuel d'Orton e il Monte Dagn. Nonostante l'eroismo profuso, provati da oltre dieci giorni di ritirata e inchiodati dal fuoco tedesco, dovettero arrendersi dopo aver lasciato sul terreno fra Pielungo e Pradis oltre 200 caduti.

1921-2022 CENTO (ED UNO) ANNI DI PENNE NERE IN LAGUNA



Come preannunciato nell'articolo pubblicato a pag. 13 nel numero di *Quota Zero* dello scorso dicembre 2020, la Sezione di Venezia deliberava due anni orsono di provvedere alla stesura di un libro che, riprendendo ed aggiornando il volume *Penne Nere in Laguna* edito nel 1995, celebrasse degnamente i cento anni della propria vita associativa. In questo senso è stata così affidata alla Redazione di *Quota Zero* la missione di predisporre e dare alle stampe il tanto agognato volume, uscito in questi ultimi mesi a centouno anni dalla fondazione della Sezione (uno in più a causa di un 2021 ancora condizionato dalla pandemia da Covid).

Rispetto al precedente volume, che cristallizzava i primi 75 anni di vita sezionale e che comunque viene ripreso in più punti anche attraverso il recupero di articoli dell'epoca, il nuovo libro ha inteso dedicare maggior risalto a tutta quell'ossatura por-

tante che sostiene la vita sezionale, realizzando specifici approfondimenti alle nostre sedi, ai nostri cori, ai nostri cappellani nonché ad alcune figure benemerite che hanno accompagnato questi ultimi cinque lustri sino ai giorni nostri. Abbiamo scelto di affidarci soprattutto alle immagini, per suscitare l'emozione di quanti vi si potranno riconoscere e la curiosità di



coloro che sono entrati nelle nostre fila da poco. La galleria fotografica, per tanti versi, parla già da sé. Recuperare, riordinare e presentare gli oltre 700 scatti che potrete vedere nelle pagine seguenti, è stato un viaggio carico di sentimenti, che ci ha permesso di ripercorrere le tante esperienze vis-

sute negli anni e di fare memoria di tanti alpini veneziani incontrati.

Nel suo messaggio di saluto il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ricorda l'indissolubile legame che unisce tutti gli alpini di "quota zero" alle loro montagne (il Bellunese, il Cadore, il Friuli) ed alle loro Brigate, così come non dimentica l'abbraccio con cui Venezia ha accolto le Sezioni esuli Istriane e Dalmate, "sorelle" nel secolare passato della Serenissima. A tutti va il nostro ringraziamento per quanto fatto per la Sezione. Grazie a tutti i capigruppo e i segretari che ci hanno fornito il materiale; alla redazione del periodico *Quota Zero* per aver curato questa pubblicazione; agli autori dei testi e delle didascalie; a Gianni Montagni e Franco Soave, firme di *Penne nere in laguna* del 1995 integralmente riproposte nel nuovo libro. Un secolo di vita è un traguardo importante e un punto di ripartenza. La storia continua.

BREVE RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DI SEZIONE



Come ricordato nelle scorse pagine, il approfondire le proprie risorse nell'ideazione, redazione e realizzazione del libro celebrante il centenario di fondazione della Sezione, ha necessariamente comportato per il Comitato di Redazione la stesura di un numero unico del periodico *Quota Zero* per l'intero 2022. Conseguentemente, con l'intento di voler comunque dare conto dei lavori dell'Assemblea dei Delegati tenutasi lo scorso 6 marzo 2022 a San Donà di Piave, se ne riassumono alcuni spunti che – gioco forza – non possono che rispecchiare il momento storico in cui si è svolta (l'emergenza pandemica sarebbe infatti terminata solo qualche mese più tardi).

Nel ricordare gli appuntamenti che hanno riguardato il 2021, dalla Relazione Morale del Presidente emerge il rammarico per una vita associativa ancora limitata dalle prescri-

zioni di sicurezza e sanità pubblica e per aver potuto svolgere in forma ridotta le varie celebrazioni.

Scrivendo il presidente: “La Giornata del Ricordo ad Oriago di Mira si è svolta purtroppo senza le scolaresche, a Venezia in Campo delle Scuole nel Ghetto ebraico ha potuto eseguire l'Alzabandiera solo il Gruppo di Venezia con pochi alpini, la decennale collaborazione con l'AIIRC per “Le Arance della Salute” non si è potuta effettuare. A fatica nei primi mesi del 2021, fino al 15 maggio, si sono svolte le Assemblee dei Gruppi e la stessa Festa della Madonna del Don è stata rivoluzionata per le restrizioni imposte dalla Prefettura di Venezia, impedendo di fatto la partecipazione del Labaro Nazionale e del CDS e rinviando l'edizione solenne al 2023. Con l'intenzione di lanciare un forte richiamo morale, a donare l'olio alla Madonna del Don hanno quindi provveduto la Protezione Civile e la Sanità alpina al massimo livello. Pure il Gruppo di Portogruaro, nel festeggiare il 90° anniversario dalla fondazione, ha dovuto subire pesanti tagli per le restrizioni pur riuscendo ad inaugurare un monumento ai Caduti Alpini a Belfiore. Il periodico Sezionale si è trovato a fronteggiare due emergenze: la pandemia e la seria indisposizione del nostro storico Direttore Responsabile, l'amico Gianni Montagni, poi sostituito da un altrettanto bravo giornalista de *Il Gazzettino*, il Dott. Alvisè Sperandio, con il quale abbiamo trovato da subito una bella intesa. Il Nucleo di Protezione Civile Sezionale è stato comprensibilmente assorbito dall'emergenza Covid-19, attraverso la sorveglianza dei mercati su richiesta del Sindaco di Mira e convogliando dal 1° aprile fino al 31 ottobre tutti i volontari disponibili nel sostegno alla campagna vaccinale presso il Palaexpo di Marghera”.





ADUNATA NAZIONALE DI RIMINI 2022 LA SEZIONE C'ERA !

Sgomberiamo subito il campo da ogni dubbio o malinteso. In questa pagina non intendiamo affatto affrontare il doloroso “caso molestie” che ha accompagnato la manifestazione di Rimini: la Sede Nazionale e il Presidente Perona hanno già ampiamente risposto sul tema, peraltro dando mandato ai propri legali per presentare una serie di querele contro quanti abbiano diffamato l'Associazione. Resta in ogni caso l'amarezza e la ferma condanna per degli episodi di grave maleducazione – non riconducibili alle manifestazioni ufficiali – che poi sono stati utilizzati come pretesto per gettare fango e disonore sull'intero Corpo degli Alpini e sui valori che da

sempre custodisce e tramanda. Qui intendiamo invece rendere conto del piacere assaporato dalla Sezione di ritornare alla normalità. All'Adunata Nazionale di Rimini siamo stati presenti fin dalla giornata di venerdì presenziando alle principali cerimonie. Abbiamo, come tutti, potuto finalmente riappropriarci del momento associativo più importante e significativo dell'anno. Rimini, che ci ha ospitato, ha potuto condividere con noi la gioia di potersi ritrovare dopo due anni di restrizioni sociali a causa della pandemia. È stato bello rivedere tanti volti noti, amici delle varie sezioni e con loro rinverdire i ricordi del passato e rimarcare con forza che noi, gli alpini, ci siamo!





ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI



Nelle immagini: lo schieramento della Sezione davanti al Tempio votivo, il saluto durante l'alzabandiera, la celebrazione della Santa Messa a suffragio dei Caduti di tutte le guerre. Sotto a sinistra l'alpino Bacchetta, a Napoli, in rappresentanza della nostra Sezione per il 150°.



In occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini e in parallelo alla celebrazione solenne tenutasi a Napoli dal Consiglio Direttivo Nazionale – da dove ebbe tutto inizio quando, con il Regio Decreto firmato il 15 ottobre 1872, il re Vittorio Emanuele II istituì la specialità d'arma alpina – la Sezione di Venezia e i suoi Gruppi hanno scelto il sacrario e ossario militare del Tempio Votivo al Lido di Venezia quale luogo di degna commemorazione.

Così, la mattina del 15 ottobre 2022, Vessillo e Gagliardetti hanno presenziato alla deposizione di una corona di alloro al monumento antistante l'ingresso del tempio-ossario e alla successiva S. Messa in ricordo e suffragio di tutti i Caduti. Voluta nel 1917 dal Cardinale La Fontaine, allora Patriarca di Venezia, e dedicato a S. Maria Immacolata in segno di gratitudine per la protezione durante i bombardamenti della Prima Guerra Mondiale, l'edificio venne realizzato in varie fasi tra il 1925 ed il 1931. Il Tempio ospita le spoglie di oltre tremila Caduti delle due Guerre Mondiali nonché le spoglie dell'eroe irredentista Nazario Sauro.

7^a EDIZIONE DELLA FESTA DELLA FAMIGLIA ALPINA



Lo scorso 18 settembre presso la base logistico-addestrativa dell'esercito a Ca' Vio (Cavallino-Treporti) ha avuto luogo la settima edizione della Festa della Famiglia, appuntamento conviviale che intende riunire in una giornata di festa gli Alpini della Sezione di Venezia e le loro famiglie all'aperto, con giochi ed intrattenimento per grandi e più piccoli. Voluta anni fa dal Consiglio Direttivo di Sezione allo scopo di cementare i rapporti tra gli associati iscritti nei vari Gruppi della provincia veneziana, è oramai divenuta un appuntamento tradizionalmente atteso nella seconda metà della stagione estiva ed è resa possibile dall'impegno con-

giunto del "Coordinamento Giovani" con il supporto del Nucleo Protezione Civile Sezionale. Immersi nell'oasi verde di Ca' Savio, il programma ha previsto l'alternarsi di momenti più istituzionali, come l'alzabandiera e la S. Messa celebrata "al campo", e giochi ed animazioni per i più piccini. A metà giornata il tradizionale rancio alpino con pasta, grigliata mista, polenta, patatine fritte e torte preparate con amore dalle "mamme".

Oltre un centinaio i partecipanti provenienti dai vari Gruppi della Sezione, a coronamento di una giornata di sole e spensieratezza vissuta in compagnia!



Nelle immagini di Emilio Corrado, in alto a sinistra lo schieramento per l'alzabandiera; la celebrazione della Santa Messa; il vessillo Sezionale e i gagliardetti dei vari Gruppi. Sotto, il rancio alpino in famiglia, gli addetti alle bevande e gli addetti ai fuochi.



ESERCITAZIONE PC TRIVENETA FELTRIA 2022



La Protezione Civile alpina del Triveneto è stata impegnata dal 28 al 30 ottobre 2022 nell'esercitazione Feltria 2022. Le attività hanno coinvolto complessivamente 1.046 volontari impiegati su 15 cantieri distribuiti nel comprensorio feltrino e 2 sale operative, una a Feltre e una a Campiglia dei Berici. Tra questi sono stati attivati 4 cantieri formativi con le seguenti specialità: A.I.B. (an-

tincendio boschivo), alpinistica, cinofila e rischio idrogeologico.

Il Nucleo Sezionale di Protezione Civile ha partecipato nella giornata di sabato con nove volontari di cui sei (Moscon, Mazzetto, Coro', Tognon Alessandro, Tognon Daniele, Scocco) impegnati nel cantiere formativo sul rischio idrogeologico, uno in attività di segreteria (Barbirato) e due in attività di verifica della sicurezza nei cantieri (Bortolato e Chimenton). Positivo il giudizio sulla partecipazione al corso idrogeologico manifestato da tutti i partecipanti.

La giornata è stata divisa tra una parte teorica tenutasi al mattino presso la sede del Gruppo Ana di Lentiai e una parte pratica svolta in una cava a ridosso del greto del fiume Piave. Argomenti interessanti perché strettamente legati alla realtà e alla configurazione delle nostre zone; altrettanto interessante la verifica pratica di alcune procedure sul campo (sia tecniche che di comportamento in un'ottica di sicurezza) e della dotazione e funzionamento di attrezzature e macchinari per la gestione di criticità idriche.

Altrettanto positivo il giudizio degli altri volontari relativamente all'attività svolta. Domenica è stata la volta della sfilata di tutti i partecipanti per le vie di Feltre, a cui è seguito il ritrovo presso la locale sede della Protezione Civile; alla presenza dell'Assessore regionale all'Ambiente Bottacin sono stati consegnati gli attestati di presenza a tutte le sezioni.

ALPINO ALESSANDRO MOSCON
COORDINATORE PROTEZIONE CIVILE
SEZIONE ANA VENEZIA



“VIVA VILLA GROGGIA”



Nelle giornate di mercoledì 14 e giovedì 15 settembre 2022 si è tenuta la seconda edizione dell'evento “Viva Villa Groggia”, tradizionale appuntamento volto a riaffermare la vocazione inclusiva e aperta a tutta la cittadinanza di questo splendido luogo nel cuore di Cannaregio, a Sant'Alvise. All'evento sono state chiamate a partecipare le diverse realtà associative che trovano ospitalità attorno agli spazi di Villa Groggia e che, come il Gruppo Alpini di Venezia, svolgono importanti servizi per la cittadinanza. Il parco della villa e le attività proposte nei vari stand appositamente allestiti hanno richiamato molte famiglie, bambini, adulti e persone anziane che frequentano abitualmente questi luoghi per fare attività sportiva, assistere ad uno spettacolo nell'annesso teatrino, giocare o semplicemente passeggiare all'aria aperta.

L'iniziativa è sorta nel 2019 da un percorso di confronto avviato dall'Amministrazione Comunale di Venezia, per il tramite dell'Agenzia per la Coesione Sociale, con le numerose realtà che hanno la propria sede ed operano in questi luoghi; la cooperazione è finalizzata a promuovere, anche attraverso la conoscenza reciproca, questo contesto ricco di proposte e di opportunità offerte dalle singole realtà all'intera cittadinanza del centro storico e delle isole.

In occasione dell'Open Day 2022 il Gruppo Alpini Venezia, in rappresentanza della Sezione con cui condivide i locali della sede, ha tenuto il suo spazio espositivo allo scopo di far conoscere eventi storici significativi – anche attraverso specifiche collaborazioni con gli istituti scolastici del territorio – e le iniziative svolte a servizio della comunità, come le attività di protezione civile, di solidarietà sociale e di collaborazione con vari enti e associazioni benefiche. In una delle due giornate lo stand dell'ANA Venezia ha pure ospitato l'Associazione Storica Cime e Trincee, insignita nel 2010 del premio I.F.M.S. per essere diventata, nel tempo, un punto di riferimento per le ricerche di storia militare.

RICORDATI I SEI ANNI DALLA SCOMPARSA DEL NOSTRO CAPELLANO GASTONE BARECCHIA

Lo scorso 2 novembre, a sei anni dalla scomparsa del Reduce di Russia e Cappellano Sezionale don Gastone Barecchia, gli alpini del Gruppo Venezia lo hanno voluto ricordare con una S. Messa di suffragio seguita da un breve momento conviviale nella chiesa dell'Angelo Raffaele, nel Sestiere di Dorsoduro, a due passi dalla parrocchia di San Sebastiano dove don Gastone esercitava la propria missione sacerdotale. Nato a Caserta il 1° novembre 1914, fu ordinato sacerdote nel 1937 dall'allora cardinale Giovanni Piazza; fu cappellano militare in Russia dal luglio 1941 al marzo 1943, esperienza che lo segnò profondamente. Al suo rientro in patria fu nominato rettore della chiesa veneziana di San Sebastiano, incarico mantenuto fino alla morte a 102 anni di età. Fu anche cappellano del carcere maschile veneziano di S. Maria Maggiore per oltre cinquant'anni.



90° DEL GRUPPO ZARA – IL DOLORE DELL'ESILIO E L'

“...dai Aldo, smonta da quella bicicletta, saluda i noni che dovemo partir...”

” Ma dove ndemo?”

“Tornemo in Italia! Nella Madrepatria”

“Ma semo in Italia! Xe casa nostra”

“No tesoro. Non xe più casa nostra. Non xe più Italia”

“Ma poso portar la bicicletta?”

“No, Aldo, no la ghe sta in valigia”

Comincia così, dopo dieci anni di diniego a concedere il diritto d'opzione, la nostra odissea alla ricerca della Patria perduta. Un lungo viaggio fatto di due valigie con dentro poco vestiario, tanto Amore per la Patria e tanta speranza.

Partiamo con il piroscifo, ricchi del nostro lasciapassare, guardati con diffidenza dalla polizia titina. Arriviamo a Fiume dove mio papà provvede a comprare i biglietti del treno con quelle poche lire che aveva potuto portare con sé. Da Fiume a Trieste e poi a Udine al CRP, acronimo di Centro Raccolta Profughi. Era solo un punto di transizione per uno dei Campi Raccolta Profughi sparsi in tutta Italia. Non si poteva rimanere a lungo ma, mentre mio papà guardava con attenzione ad eventuali posti liberi nei CRP del nord, per sbarcare il lunario si era prestato a tradurre i documenti rilasciati in serbo-croato, con i quali noi stessi e tutti i profughi arrivavano. Lingua che obbligatoriamente aveva dovuto studiare, così come mia mamma e tutti, ai corsi serali, dopo il lavoro. Ciò gli permetteva di racimolare qualche soldo.

Finalmente si apre l'opportunità di andare a Chiari, in provincia di Brescia, in una ex caserma chiusa e adibita appunto a nostro soggiorno (oggi sede del Comune di Chiari). Mio papà decide quindi, visto che è al nord, che andremo lì. Ma cosa c'entra la nostra storia con gli Alpini di Zara? Ve lo racconto subito.

A Zara c'è uno splendido mare ma a pochi chilometri anche delle belle montagne. Quindi il richiamo della montagna è sempre stato forte e tanti giovani zaratini alla chiamata alle armi scelsero di arruolarsi proprio nelle truppe alpine e nella Scuola Ufficiali Alpina.

Nel 1932 il capitano Antonio De Prato coinvolge i reduci dalla Grande Guerra, fino ad allora facenti capo individual-



In viaggio verso la Madrepatria Italia...

mente alla Sezione di Trieste, e insieme fondano il Gruppo Alpini di Zara che, il 10 Giugno dello stesso anno, entra a far parte della stessa Sezione di Trieste. Nel 1935 De Prato parte volontario per la Guerra d'Africa e viene sostituito dal Sottotenente Italo Trigari alla guida del Gruppo zaratino. La sede venne istituita presso il presidio militare di Zara grazie all'aiuto dell'alpino Generale Giovanni Esposito, medaglia d'oro, allora comandante del presidio stesso.

Il Gruppo svolse un'attività intensa fino al 1941. Allo scoppio della seconda guerra mondiale la direzione del Gruppo fu assunta provvisoriamente dal Capitano Ferruccio Rolli, che, in accordo con i soci e con la Sezione di Trieste, da Gruppo diventò "Plotone Alpini Dalmazia" del 10° Reggimento Alpini. Nel caos del conflitto, alla guida era stato designato il Sergente Maggiore Agostino Spiller e grazie a lui, nell'immediato dopoguerra, con l'esodo, si riuscì a conservare e portare in Patria i simboli e vari documenti. E già nel 1952 all'Adunata di Genova ecco sfilare un gruppetto di alpini esuli con un cartello recante la scritta "ZARA POLA FIUME", con alla testa Don Luigi Stefani, capitano cappellano militare e Italo Trigari, anch'egli capitano. Cosa che si ripeté poi nel 1954 a Roma con un numero di alpini esuli sempre più folto e aggregato alla Sezione di Venezia, e così avanti negli anni fino a quando, nel 1957, in occasione dell'Adunata Nazionale di Firenze, appare lo striscione che ancora oggi con onore ci pregiamo di portare in sfilata. Fatto con orgoglio e amor patrio da Don Stefani e Italo Trigari.

Con determinazione il gruppo si porta in testa all'ammassamento dichiarando e chiedendo la legittimazione ad aprire la sfilata nazionale. L'allora Consiglio Direttivo dell'ANA, dopo un breve conciliabolo, autorizza gli Alpini di Zara, Pola e Fiume ad aprire la sfilata dei congedati. Da allora e fino ad

ORGOGGIO DELLA PROPRIA STORIA



Nelle immagini: a sinistra, L'Aquila 2015, l'ultima Adunata con papà Matteo. Al centro, sopra Matteo e Aldo Duiella alla Santa Messa dei Gruppo esuli. Sotto, il Capogruppo e Vicepresidente sezionale Aldo Duiella con due "bocce".

A destra in alto: 1961, Manifesto della 34° Adunata di Torino (manifesto con penne nere su Istria e Dalmazia).

oggi l'ANA Nazionale rispetta quella decisione e ci onora di questo privilegio (diritto). Anche mio papà, vedendo i reduci alpini di Zara della Grande Guerra, si innamorò degli alpini; tanto che a 17 anni e 15 giorni fu ammesso alla scuola sottufficiali di Torino. Partì da Zara ed iniziò la sua avventura militare che, complice il conflitto bellico della seconda guerra mondiale, lo vide protagonista sul fronte greco-albanese, fino alla conclusione della stessa. A riconoscimento ricevette tre croci di guerra e un encomio per il periodo partigiano.

Tanto era l'amore per gli alpini che, appena arrivati a Chiari, la prima cosa che fece fu quella di andare a cercare la sede del locale Gruppo Alpini, che casualmente era proprio di fronte al Campo Profughi. Conobbe l'allora Capogruppo Craighero, friulano d'origine, con il quale strinse una profonda amicizia che si estese poi con tutti i Capigruppo successivi e con i loro alpini; e che continua ancora oggi con grande stima e affetto da parte mia. Nel 1961, pur nelle ristrettezze economiche di allora, volle partecipare all'Adunata Nazionale di Torino, dove si comprò un cappello alpino regolamentare dato che in Jugoslavia glielo avevano sequestrato e probabilmente distrutto. Da allora partecipò a tutte le adunate fino alla sua ultima all'Aquila nel 2015.

Naturalmente oltre alle adunate nazionali, non perse mai

una manifestazione o evento su scala locale, provinciale, interprovinciale o nazionale. Ed io, solo accompagnandolo in tutti questi avvenimenti, dal 1976 cerco di seguire la strada da lui tracciata. A ricordo di quanto fosse sentito l'amor patrio, all'Adunata di Torino per il Centenario dell'Unità d'Italia, quel vulcano di idee che era Don Luigi Stefani (nel frattempo diventato Monsignore), stampò e diffuse una cartolina sulla quale tre penne d'aquila erano appuntate su Istria, Fiume e Dalmazia. Nel 1971, a Venezia, in occasione del raduno nazionale dei Dalmati venne benedetto da Monsignor Stefani il nuovo gagliardetto del Gruppo Alpini Zara, consegnato dall'allora Presidente Paolo Magrini al nuovo Capogruppo Ferruccio Rolli. Madrina, la mamma dello zaratino e medaglia di bronzo al valor militare, sottotenente Mario Paganello; al quale è intitolato il gagliardetto.

Rolli mantenne la carica fino alla sua morte avvenuta nel 1975. Successore fu il capitano Lino Predolin che nel 1984, in occasione dell'Adunata Nazionale di Trieste, passò le consegne al maresciallo maggiore Matteo Duiella che poi le passò allo scrivente. Che con orgoglio, umiltà e amor patrio, cerca di portare avanti e tener vivo il ricordo della nostra storia e, come diciamo noi alpini, per non dimenticare.

ALPINO ALDO DUIELLA
CAPOGRUPPO GR. ANA ZARA

MADONNA DEL DON 2022 IL DONO DI COMO E UDINE



Rivedere gli alpini schierati in Piazza Ferretto per la Festa della Madonna del Don dopo più di due anni di doverse restrizioni, è stato per tutti bellissimo e liberatorio. Siamo tornati finalmente in presenza dopo aver rinviato importanti appuntamenti come il 100° anniversario della Sezione di Venezia, nel 2020, e la Celebrazione solenne della Festa nel 2021; dal canto nostro, se tutto andrà bene, contiamo di rifarci nel 2023 con un'edizione ufficiale nella quale il Consiglio Direttivo Nazionale donerà l'Olio alla Sacra Icona. A occuparsene quest'anno sono invece state le Sezioni di Como e Udine, rinnovando con emozione un rituale che vuole essere testimonianza del nostro ricordo verso tutti i caduti e dispersi della tragica campagna di Russia del 1941-43.

Le due giorni di festa si è aperta sabato 8 ottobre 2022 a Montecchio Maggiore (Vi) dove, alla presenza di Dante Soravito de Franceschi, presidente della Sezione Alpini di Udine, e di Enrico Bianchi, presidente della Sezione di Como, gli alpini hanno portato il loro omaggio alla tomba di Padre Policarpo Narciso Crosara, il cappellano del Battaglione Tirano i cui uomini trovarono l'icona della Madonna del Don. Oltre ai due sopracitati, erano presenti i Vessilli delle Sezioni alpine di Vicenza, Valdagno e Venezia. A portare i saluti delle autorità ai partecipanti e alla cittadinanza sono stati il sindaco di Montecchio Maggiore Gianfranco Trapula e il vicepresidente della Sezione di Vicenza Giorgio Meneghelli; nei loro interventi sono state evidenziate le analogie tra le sofferenze che i nostri soldati e la popolazione civile dovettero subire durante il conflitto mondiale e il dolore che a più di 70 anni di distanza tormenta ancora quei territori, di colpo piombati in una guerra senza senso. Una riflessione che è stata ridiscussa e ampliata l'indomani, domenica 9 ottobre, a Mestre: sono intervenuti il sindaco della Città Metropolitana di Venezia Luigi Brugnaro e l'assessore all'Ambiente Massimiliano De Martin. Quest'ultimo ha ricevuto al Palazzo Comunale le delegazioni delle Sezioni di Udine e Como, il Consigliere Nazionale ANA Daniele Bassetto e il Revisore dei Conti Mauro Ermacora, presenti per l'occasione.

La Chiesa dei RRPP Cappuccini era gremita come non si vedeva da tempo per la S. Messa officiata da Frate Elvio. Nell'omelia, oltre a ricordare quanto sia significativa la presenza dell'Icona della Madonna del Don lì custodita, Frate Elvio ha



invitato i fedeli ad affrontare la propria vita con lo sguardo rivolto un po' all'indietro, a riflettere su tutto ciò che si è riusciti a fare e a "non abbandonarci alla tentazione" di farci trasportare da mille impegni e cose da fare: è importante, in questo pericoloso momento della storia, fermarsi a pregare.

"... Pregare la Madonna del Don, come per tanti anni e ancor oggi, hanno fatto e fanno con cuore puro le mamme e le spose di quanti non sono tornati dalla Russia e ... le tante signore di quei paesi che sono qui in Italia per il loro e il nostro bisogno".

Rinnoviamo qui i nostri più sentiti ringraziamenti al Gruppo Alpini di Montecchio Maggiore, al suo Capogruppo Remo Chi- lese – da anni impegnato nell'organizzare l'omaggio alla tomba di Padre Policarpo – e alle Sezioni di Vicenza e Valdagno, sempre presenti con il loro Vessillo. Un pensiero affettuoso va agli alpini di Mestre, con in testa l'organizzatore Alberto Bonfiglio, e ai Gruppi della Sezione di Venezia che hanno generosamente contribuito alla riuscita della Festa. Ringraziamo inoltre le forze dell'ordine, la Città Metropolitana di Venezia e i volontari della Protezione Civile ANA, compresi quelli della Sezione di Udine, che hanno dato sostanza al picchetto della nostra cara Associazione.

La nostra sincera riconoscenza va infine a tutte le Sezioni che hanno voluto essere presenti con il proprio Vessillo durante questo importante appuntamento. Ulteriori approfondimenti (filmati della manifestazione e un intervento di Gigi d'Agostini) sono disponibili sul nostro sito alpinivenezia.it.

GLI ALPINI DI S. DONÀ DI PIAVE SEMPRE ATTIVI NELLE LORO COMUNITA'

Che il Gruppo Alpini di S. Donà di Piave si confermi particolarmente attivo con le comunità del territorio del "Basso Piave", lo dimostrano i numerosi appuntamenti organizzati o partecipati anche in questo 2022 che volge al termine. Sabato 14 maggio il Gruppo ha ospitato una rappresentanza di iscritti all'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) della provincia di Venezia consentendo loro di riprendere la loro attività associativa in presenza, dopo lo stop causato dall'emergenza sanitaria. In occasione della Fiera del Rosario, svoltasi la prima domenica di ottobre, il Gruppo ha poi partecipato con una rappresentanza all'alzabandiera effettuato in Piazza Indipendenza. A seguire, come da buona e consolidata tradizione, si è svolto il pranzo a base di baccalà. È stato emozionante rivedere dopo tanto tempo la nostra sede festosamente affollata e di questo dobbiamo ringraziare anche le nostre Stelle Alpine;

grazie alla loro sapiente e laboriosa presenza è trascorsa una simpatica e gustosa giornata in compagnia. Lo scorso 19 ottobre una rappresentanza del Gruppo è stata ricevuta da Christopher De Zotti, primo cittadino di Jesolo: al sindaco, cui è stata illustrata l'attività nell'ambito associativo, è stata confermata la disponibilità degli associati a dare il proprio contributo alla realizzazione di future attività e manifestazioni a favore di cittadini e ospiti. L'incontro ha permesso inoltre di poter donare allo stesso il calendario 2023 dell'ANA.

Pochi giorni dopo, domenica 23 ottobre, una delegazione ha partecipato alla commemorazione dei Caduti di tutte le Guerre svoltasi in comune a Noventa di Piave. La cerimonia riveste un particolare significato in quanto, da oltre 40 anni, ci raggiunge una rappresentanza d'Arma della vicina Carinzia, regione austriaca dalla quale provenivano migliaia di giovani soldati, molti dei quali caduti

nella zona del Piave. Prima in località Santa Teresina, poi nel centro cittadino e infine nella gola del fiume Piave, si sono svolti i momenti di commemorazione e ricordo delle vittime di tutte le Guerre. Per l'ANA era presente il Vesillo della Sezione di Asiago e i gagliardetti dei vicini Gruppi della Sezione di Treviso. Come da indicazioni della Presidenza Nazionale, anche il Gruppo ANA di San Donà di Piave ha reso omaggio ai Caduti. Al cospetto dei pennoni, una rappresentanza ha ascoltato il messaggio inviato dal Presidente Sebastiano Favero e letto dal capogruppo Vitaliano Pistolato, dedicando un minuto di silenzio a tutti coloro che hanno immolato la loro vita per gli ideali di libertà e democrazia.

Domenica 6 novembre 2022, infine, una rappresentanza del Gruppo Alpini di San Donà ha presenziato alla resa degli onori ai Caduti organizzata dalla città di Eraclea.

ALPINO ALESSANDRO MOSCON

Nelle immagini: a sinistra, l'alzabandiera con delegazione UNUCI della Provincia di Venezia, 14 maggio 2022. A destra: 6 novembre 2022 ad Eraclea per Onori ai Caduti. Al centro e a sinistra, 2 ottobre 2022, Fiera del Rosario, preparativi in sede per il pranzo a base di baccalà. A destra, schieramento per l'alzabandiera in Piazza Indipendenza. Sotto, a sinistra, incontro col sindaco di Jesolo Christopher De Zotti e dono del calendario ANA, 19 ottobre 2022. A destra, 23 ottobre 2022 Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre in località Santa Teresina.



A 90 ANNI SULLA PIÙ ALTA CIMA DELLA MARMOLADA

Molta attenzione ha suscitato l'impresa del nostro socio Arrigo Pegoraro, iscritto da moltissimi anni al Gruppo Alpini di Portogruaro. Da sempre considerato un gran camminatore, ha continuato costantemente a coltivare la sua passione per la marcia in montagna e le scalate, soprattutto dopo avere finalmente raggiunto la pensione dopo una vita di duro lavoro nei campi, ed ha perseverato con costanza nonostante l'ineluttabile trascorrere degli anni.

Era già noto a tutti nel nostro ambiente perché in occasione delle gite organizzate dal Gruppo Alpini, una volta giunti a destinazione con le macchine o la corriera, lui abbandonava la compagnia e s'incamminava lesto per raggiungere quote più alte. Non sempre trovava chi volesse fargli compagnia in tali imprese visto che a tutti era nota la difficoltà di tenere il suo passo. Da un decennio almeno, e soprattutto dopo la prematura dipartita della sua cara sposa Anna nel 2018, amava festeggiare il suo compleanno salendo sulle cime più alte, prediligendo quelle dolomitiche. È

Dal compimento degli 87 anni, raggiungeva regolarmente Punta Penia sulla Marmolada, la cima più alta delle dolomiti a 3.343 metri sul livello del mare. In varie occasioni era stato festeggiato dagli altri escursionisti, entusiasti dalla straordinarietà delle sue imprese a motivo proprio della sua età. Era ormai ben conosciuto soprattutto dal gestore del Rifugio Capanna posto quasi in vetta, che anche quest'anno si attendeva di vederlo arrivare e sapeva ovviamente che lo avrebbe fatto al compimento dell'importante traguardo dei 90 anni. È stato proprio il gestore a prendere l'iniziativa di avvertire la Rai di tale probabile



arrivo ed è così che, previo opportuni accordi, e dopo un primo tentativo rinviato causa maltempo, il 21 agosto Arrigo si è ritrovato a compiere il suo annuale appuntamento con "La Regina delle Dolomiti" in compagnia di una troupe della Rai che lo ha accompagnato alla mèta con l'intenzione di ricavarne dalla sua impresa un bel servizio televisivo.

Tale servizio, atteso da tutti quelli che già avevano potuto vedere in anteprima qualche foto e qualche filmato, è stato poi trasmesso da Rai 2 mercoledì 12 gennaio 2022, in prima serata, nell'ambito di una puntata della trasmissione "Kalipè" condotta da Massimiliano Ossini; lo stesso giovane giornalista lo ha accompagnato in vetta e aveva avuto modo di lodare ampiamente la forza ed il coraggio di Arrigo. Chi non ha avuto l'opportunità di seguire la diretta può comunque recuperare la puntata su Rai Play. Qui noi accompagniamo il nostro articolo con alcune belle foto scattate in tale circostanza. Una di queste, in effetti, risale a due mesi prima, durante il tradizionale incontro degli Alpini al Rifugio Contrin (il rifugio di proprietà dell'Associazione Nazionale Alpini), che si tiene tutti gli anni nell'ultima domenica di giugno. Arrigo non perde mai anche questo importante appuntamento della nostra Associazione. Lo vedete nella foto con il nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero.; insieme ad un altro novantenne era anche qui l'Alpino più anziano. A differenza del suo coetaneo che era arrivato al rifugio in macchina Arrigo era salito a piedi... Cosa aggiungere se non "Bravo Arrigo, continua così!".

ALPINO

LUIGI BACCHETTA
GRUPPO DI PORTOGRUARO



In queste immagini inviate dai nostri Gruppi: 02.10.22 L'inaugurazione dello spazio espositivo Cime e trincee al forte di Carpenedo. Sotto a sinistra in primo piano l'alpino Sergio Boldrin (Consigliere Gruppo Venezia e Segretario Gruppo Sportivo Alpini Venezia), alla deposizione della corona presso il cimitero del Commonwealth a Cesena. A destra, 23.04.2022, Primo Consiglio Sezionale in presenza a fine emergenza pandemica. In basso a sinistra, 04.11.2022, a Spinea il sindaco Vesnaver consegna una targa al Gruppo Alpini. Al centro, 09.06.2022, gli alpini di Chioggia alla Sagra di Valli. A destra, 07.2022, i soci Basso e Tardivo ad Asiago, pronti per il Raduno del Triveneto.



“SIMITERO DE MONTAGNA”

NEVE DAPARTUTO,
 BIANCO ILLUMINÀ DAL SOL, IN STO
 TOCO DE MONTAGNA.
 VARDÒ IN FONDO E M'INACORZO DE
 NA ROBA STRANA SU STA
 PIANURA INEVADA.
 CAMINO AL SOL CHE BATE E ME
 TROVO DAVANTI A CROZE BIANCHE.
 TUTO RESINTÀ DA NA MURETA.
 INTORNO SILENZIO, 'NA BAVA TIRA
 SULE RECIE.
 IN MEZO UN GRAN PILASTRO.
 SE VISINA DELE PERSONE: UN SEGNO
 DE CROZE.
 I RICORDI VA A STA ZOVENTÙ
 CIUCIADA DA STA BESTIA
 ROGNOSA CHE SE CIAMA GUERA.

DON UMBERTO BERTOLA

COSA BOLLE...

(seguito da pagina 2)

In marzo i Gruppi di San Stino e San Donà di Piave sono stati coinvolti nella raccolta di aiuti da destinare alle popolazioni colpite dal conflitto in Ucraina. Significativo il gesto del Gruppo sanstinese che ha personalmente accompagnato un carico diretto nei territori di guerra, a cui si sono "aggiunte" due icone della Madonna del Don. L'impegno è poi continuato con la partecipazione di alcuni nostri volontari di Protezione civile a Mestre, presso il servizio di accoglienza e smistamento dei profughi provenienti dall'Ucraina e all'ex ospedale di Noale. Il 26 marzo si è tenuta inoltre l'Assemblea di Sezione, che ha segnato un lento ritorno alla normalità.

È stata poi la volta dell'evento più sentito, la grande Adunata Nazionale di Rimini dal 5 all'8 maggio, che ancora una volta ha visto la Sezione veneziana e mestrina particolarmente numerosa. Degli episodi di molestie che tanto hanno animato le cronache e suscitato un'ondata di sdegno generale, al netto degli episodi effettivamente accertati oppure smentiti dalle autorità competenti, già per principio possiamo solo dirci amareggiati dal fatto che, per il comportamento sbagliato di alcuni soggetti, si sia gettato discreditato sul corpo degli Alpini nel suo complesso. La nostra Sezione condanna con estrema fermezza questi gesti che niente hanno a che vedere con i valori e gli ideali che contraddistinguono gli alpini e la loro storia. Il nostro impegno a Cima Grappa è continuato per i turni di luglio e settembre e colgo l'occasione per ribadire il mio personale ringraziamento a tutti i volontari. Lo scorso 18 settembre presso la base logistico-addestrativa dell'esercito a Ca' Vio (Cavallino Treponti) ha poi avuto luogo la settima edizione della "Festa della Famiglia", un appuntamento conviviale che ha riunito in una giornata di festa gli Alpini della Sezione di Venezia e le loro famiglie. Il 15 ottobre, per le celebrazioni del 150° di Fondazione del Corpo degli alpini, il nostro vessillo è volato a Napoli grazie a Luigi Bacchetta del Gruppo di Portogruaro mentre la Sezione di Venezia si è idealmente riunita nella Cripta del Sacario del Lido per una S. Messa per i nostri Caduti, officiata da Fra Roberto Benvenuto.

La Madonna del Don del 2023 sarà solenne per recuperare l'edizione del 2021. Quest'anno invece hanno donato l'olio alla sacra lampada le Sezioni di Udine e di Como. Questo avvenimento è ben descritto sia su questo giornale, che sull'Alpino. Sul nostro sito internet c'è anche un breve filmato.

I nostri volontari della Protezione Civile Alpini hanno inoltre dato il massimo sia durante la ripresa delle vaccinazioni per un breve periodo al Pala expo, che a favore dei profughi ucraini, senza dimenticare le assistenze in occasione del carnevale di Mira, della Venice Marathon e durante l'esercitazione del 3° Raggruppamento Alpini a Feltre in ottobre. Alla domanda "Cosa ci aspetta per il prossimo futuro?" rispondiamo che nel 2024 ci siamo presi l'impegno, su richiesta del Gruppo di San Michele, di promuovere un raduno del Triveneto a Bibione. Ciò significherà un grande impegno in termini di organizzazione e sarà nostra cura formare un comitato in grado di raccogliere iniziative, risorse, idee per onorare il nome della nostra Sezione, soprattutto dopo il grande successo del raduno di Asiago al quale eravamo presenti in forze. In quest'avventura ci aiuterà il Gruppo del Basso Tagliamento e, perché no, la presenza del nostro caro Aldo Duiella che, come auspichiamo, sarà eletto nel Consiglio Direttivo Nazionale per il prossimo triennio 2023-2026.

A tutti, buona lettura!

*PRESIDENTE DELLA SEZIONE ANA DI VENEZIA

flash-flash-flash-flash-flash-flash-flash-flash



VENEZIA - 12 novembre 2022. Campo SS. Giovanni e Paolo. Alpini del Gruppo Venezia in presidio alla raccolta fondi AIRC a sostegno della ricerca medica nella lotta al cancro.



GEMONA DEL FRIULI (UD) – 13 novembre 2022. Il colonnello Alessandro Sibilla (al centro nella foto) insieme ai "suoi" alpini che hanno svolto il servizio di leva nel 1972/1973.

ANDATI AVANTI

Il Gruppo San Donà di Piave ricorda i propri soci "andati avanti" nel corso del 2022: alpino Giuseppe **BARBIERI**, classe 1925, alpino Renzo **SARAMIN**, classe 1950, alpino Antonio **CALIFFO**, classe 1955 e volontario del Nucleo Sezioneale PC. Ricorda inoltre i soci aggregati Gabriele **BASSO**, classe 1935 e Alberto **PERISSINOTTO**, classe 1945.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

Il 18 luglio 2022 è venuto a mancare Sebastiano **BURBA**, figlio del caro amico Nerio Burba, past-presidente della nostra Sezione.

Il 12 agosto 2022 è venuta a mancare la Signora Silvana **NIERO** mamma di Sergio Boldrin, Alpino e consigliere del Gruppo Venezia.



Presidente **FRANCO MUNARINI**

Direttore responsabile **ALVISE SPERANDIO**

Comitato di Redazione: Alvisio **ROMANELLI** (redattore), Alberto **BONFIGLIO**, Mario **FORMENTON** (Grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (Sant'Alvise), calle del Capitello 3161/a - 30121 Venezia

Telefono e fax 041721964

www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, - Portogruaro (VE) info@grafiche2effe.com



Natale di guerra 1915

Brindisi in "ridotta", da una tavola di Achille Beltrame, pubblicata in prima di copertina sulla "Domenica del Corriere" dell'epoca.